

Commento

Parte III. Capitolo III: “Famiglia e accompagnamento ecclesiale”

Don Giampaolo Dianin

Il capitolo III, come dice il titolo, mette al centro una Chiesa che si prende a cuore i legami spezzati, le convivenze, i legami civili con l’impegno, proprio di una Chiesa madre e maestra, di accompagnare verso la pienezza ciò che è ancora in cammino e di curare le ferite di chi per vari motivi attraversa la sofferenza di un legame spezzato.

I verbi che emergono, quasi ad ogni paragrafo, sono precisi: “annunciare” ad ogni persona e in ogni contesto; “valorizzare” fino alla pienezza dell’unione sacramentale; “accogliere”; “incoraggiare” a intraprendere la strada del ritorno; “ritrovare” fiducia e speranza; “sostenere”; “consolare e prendersi cura”; “rimanere accanto” per indicare la via; “integrare”.

Se questi sono gli atteggiamenti che la Chiesa sente di dover assumere e sviluppare, lo sfondo evangelico è quello della “verità misericordiosa” o, come scrive il testo, di inserire queste realtà nel grande fiume della misericordia con uno sguardo differenziato che sia attento a discernere le varie esperienze, a comprendere le motivazioni, ad assumere la sofferenza e a non lasciarsi travolgere da visioni dell’amore e dei legami che sono figlie delle ambivalenze della nostra cultura.

Accompagnare si traduce anzitutto nella ripresa di alcune dimensioni della vita familiare senza le quali anche le migliori coppie farebbero fatica a resistere nella cattiva sorte, prima fra tutte la disponibilità al perdono che è esperienza quotidiana in una realtà dove la diversità genera inevitabilmente conflitti. A sostenere questa educazione alla relazione non sono solo competenze umane ed eventuali aiuti esterni ma prima di tutto una solida vita spirituale e la fede nella presenza fedele di Dio.

Ambiti privilegiati sui quali intervenire – il testo parla di “scelte pastorali coraggiose” – sono anzitutto i cammini pastorali che dovrebbero partire dall’effettiva fragilità di cui occorre tener conto senza lamenti e accuse che non portano da nessuna parte. Necessarie sono alcune linee pastorali condivise e chiare al di là della sensibilità e a volte anche della creatività dei vari operatori pastorali.

Per quanto riguarda la realtà complessa dei divorziati risposati sono tre, in sintesi, le questioni che vengono sottoposte al discernimento dei padri sinodali: l’integrazione nella comunità cristiana ripensando le varie forme di esclusione dovute alla loro condizione di non piena comunione; l’ipotesi, molto controversa, di una via penitenziale per situazioni ormai irreversibili; la semplificazione delle procedure di nullità prendendo in esame anche la questione della fede.